

Krassimir Stantchev

Riccardo Picchio (1923-2011)

Il 13 agosto 2011 a New Haven si è spento Riccardo Picchio, lo slavista italiano indubbiamente più noto in ambito internazionale, le cui idee – acclamate o, a volte, criticate – hanno lasciato un'impronta indelebile sugli studi slavistici, in particolare paleoslavistici, della seconda metà del Novecento.

Nato il 7 settembre 1923 ad Alessandria, Riccardo Picchio cresce e compie i primi studi nella città natale. Dei piemontesi condivideva alcuni tratti caratteriali tipici: considerava il lavoro il punto centrale della vita, aveva un acuto senso del dovere sociale e professionale e affrontava le persone, le loro idee e i loro sentimenti, con una fine ironia che, però, in nessun modo escludeva l'affetto. Nel 1941, trasferitasi la famiglia a Roma, Picchio s'iscrive alla "Sapienza" con l'intenzione di studiare germanistica. La sua innata curiosità, però, lo spinge a seguire anche lezioni di filologia romanza, di letterature sia americana che russa ("facevo filologia alleata", come egli stesso dirà più tardi, e non solo per scherzo), nonché, con Enrico Damiani, di lingua e letteratura bulgara. Sarà proprio Damiani a raccomandarlo per un corso di specializzazione in Bulgaria nell'anno accademico 1942/43 che, però, verrà interrotto dopo meno di due mesi e Picchio verrà rispedito in Italia perché il suo comportamento aveva deluso i rappresentanti ufficiali dell'Italia mussoliniana a Sofia¹. Giacché però il primo amore non si scorda mai ("non arrugginisce", come si dice in bulgaro), i temi bulgari rimarranno una costante nelle ricerche di Picchio, dalla sua tesi di laurea sull'occidentalismo conservatore di Penčo Slavejkov (1946) agli studi degli anni Novanta, inseguendo un cammino a ritroso: dal modernismo letterario alla Rinascita nazionale bulgara e poi alla letteratura medievale.

Democratico convinto, dopo l'8 settembre 1943 Picchio aderisce alla Resistenza. Dopo la Liberazione svolge attività giornalistica presso *La Voce Repubblicana* e *Avanti!* e nel 1946 fa parte del gruppo di giornalisti che visita i campi di sterminio di Auschwitz (Oświęcim) e Majdanek in Polonia: un'esperienza che rafforza in lui l'odio per ogni forma di autoritarismo e oppressione. Su proposta del grande italianista polacco Mieczysław Brahmmer, negli anni 1947-1949 Picchio viene nominato lettore d'italiano presso l'Università di Varsavia. Da quel momento in poi la Polonia occuperà un posto importante nei suoi interessi scientifici. Questi verranno ad ampliarsi nel biennio 1949-1951 quando, su raccomandazione di Giovanni Maver, Picchio otterrà una borsa di studio francese che gli

¹ Cf. Marcialis 2004: 9.

consentirà di trascorrere un fruttuoso periodo di specializzazione a Parigi sotto la guida di André Mazon (letteratura russa antica), Stanislaw Kot (polonistica) e Roger Bernard (bulgaristica), seguendo anche i seminari di André Vaillant. In quel periodo escono anche le sue prime traduzioni dal russo in italiano (A.P. Čechov, L.N. Tolstoj, I.S. Nikitin)².

Ritornato in Italia, Picchio rinuncia definitivamente alla carriera giornalistica per quella di slavista, seguendo le orme dei padri sia della slavistica italiana che di quella francese, tutti suoi maestri. Nel 1952 assieme a Giovanni Maver (il maestro di Picchio nell'ambito della Filologia slava), Ettore Lo Gatto, Enrico Damiani e Leone Pacini fondano la rivista "Ricerche Slavistiche" della cui redazione Picchio diventa il segretario (negli anni '60 ne sarà uno dei condirettori). Incoraggiato da Maver, nel 1953 il trentenne Picchio ottiene la libera docenza e dal 1954 è incaricato come professore di Letteratura russa presso il Magistero dell'Università di Firenze dove insegna fino al 1961, coprendo negli anni 1959-1961 anche l'insegnamento di Filologia slava presso l'Università di Pisa. Da quelle due università usciranno anche i primi allievi di Picchio che diventeranno figure di rilievo nella slavistica italiana. A questo periodo risale la sua *Storia della letteratura russa antica* (Picchio 1959) la cui seconda edizione aggiornata (Picchio 1968)³, ristampata più volte, fa parte della formazione di tutte le successive generazioni di slavisti italiani. Già in quel volume, come anche in alcuni articoli degli anni Cinquanta e dei primi Sessanta⁴, Picchio formula alcuni concetti e definizioni che nella (paleo)slavistica internazionale rimarranno per sempre legati al suo nome, come ad esempio quelle di *Slavia Orthodoxa* e 'Rinascita slava ortodossa' (contrapposta al concetto lichačëviano di 'Prerinascimento esteuropeo'). Contemporaneamente pubblica importanti studi sulla letterature polacca (dedicati al sarmatismo, a L. Górnicki, ad A. Mickiewicz)⁵, bulgara (su Paisij Hilendarski, su P.P. Slavejkov)⁶ e russa moderna (su Čechov)⁷. Sempre nel periodo fiorentino nasce il profondo interesse di Picchio per le Vite dei santi Cirillo e Metodij⁸.

Nel 1961 Riccardo Picchio diventa professore ordinario di Filologia slava presso l'Università di Roma "La Sapienza" (dove insegna anche Letteratura polacca) e nello

² Per una bibliografia dettagliata di R. Picchio fino al 1986 si veda Goldblatt 1986 (nn° 1-200) e la sua continuazione (Morabito 2003a, nn° 201-266) per gli anni 1986-2003. Qui di seguito, ove necessario, le pubblicazioni di Picchio vengono indicate secondo la loro numerazione in queste due pubblicazioni, antepoendo al numero la voce *Bibliografia*. Sulle traduzioni in questione, alle quali nel 1957 e 1960 se ne aggiungeranno altre due, si veda la *Bibliografia* nn° 196-200.

³ Trad. spagnola: Picchio 1972.

⁴ Cf. *Bibliografia* nn° 1-4, 49, 74. Stando alla *Bibliografia*, nel n° 74 nel titolo di un saggio di Picchio compare per la prima volta la locuzione 'Slavia ortodossa' che oggi ormai fa parte del linguaggio specifico della slavistica: cf. Picchio 1958.

⁵ Cf. *Bibliografia* nn° 84-88.

⁶ Cf. *Bibliografia* nn° 72-75.

⁷ Picchio 1961.

⁸ Picchio 1960.

stesso anno assume la direzione dell'Istituto di Filologia slava raccogliendo l'eredità di Giovanni Maver, uno dei suoi principali maestri. Durante il periodo romano Picchio approfondisce il proprio interesse per le fasi più antiche delle culture slave, senza però trascurare temi concernenti l'epoca moderna (soprattutto quelli legati alla letteratura polacca). Cerca di chiarire la definizione di Slavia Orthodoxa, sviluppa alcune idee interessanti nel campo della critica testuale⁹, individua un elemento fondamentale della tecnica letteraria slava medievale nelle "strutture isocoliche" – un altro concetto che nella paleoslavistica rimarrà per sempre legato al suo nome¹⁰. Sempre in questo periodo comincia a farsi strada il suo interesse per la storia delle lingue letterarie slave che sfocerà nello sviluppo di un progetto di ricerca, prima nazionale e poi internazionale, dedicato alla *Questione della lingua presso gli Slavi*¹¹. Verso la fine del periodo romano della carriera accademica di Picchio, che vede crescere intorno a lui nuovi allievi, vengono pubblicate la già citata seconda edizione de *La letteratura russa antica* e due voluminosi capitoli sulla storia dell'Europa orientale nei secoli XVI-XVIII che fanno parte della monumentale *Storia universale* diretta da E. Pontieri ma possono essere visti anche come un libro a sé¹²: due sintesi d'autore che non hanno pari nella storiografia italiana.

Già negli anni 1965 e 1966, Picchio insegna per un semestre come *visiting professor* presso la *Columbia University* di New York, mentre dall'autunno del 1968 inizia il suo impegno didattico presso la prestigiosissima *Yale University* (New Haven, Connecticut) dove si trasferisce definitivamente nel 1971 come professore ordinario di letterature slave. A Yale Picchio insegnerà fino al 1985, rimanendovi poi come professore emerito. Dal 1976 diventa membro anche del *Harvard Ukrainian Research Institute*, legando in questo modo la propria attività alle due più prestigiose università statunitensi. Il rapporto con l'Italia, però, non s'interrompe. Proprio in quel periodo egli fonda e dirige la collana editoriale fiorentina *Studia Historica et Philologica* (16 volumi editi tra 1973 e 1987) con le sue sezioni *Slavica*, *Romanica* e *Slavoromanica* (in quest'ultima esce un suo importante volume di studi slavo-romanzi¹³) nella quale saranno pubblicati i lavori sia di studiosi di

⁹ Cf. *Bibliografia* nn° 14, 15.

¹⁰ Per quanto concerne gli anni Sessanta, cf. *Bibliografia* nn° 17.

¹¹ Cf. *Bibliografia* nn° 8, 76, 77. È preparato in quei tempi ma esce nel 1974 il volume a cura di R. Picchio *Studi sulla Questione della lingua presso gli Slavi* (Picchio 1972b, cf. *Bibliografia* nn° 44) dove, oltre all'importante e corposo studio di Picchio *Questione della lingua e Slavia Cirillometodiana* (Picchio 1972c), sono pubblicati saggi e articoli di S. Graciotti, L. Costantini, M. Colucci, I. Mamczarz e G. Dell'Agata, il cui valore scientifico non è diminuito sino ad oggi.

¹² Infatti, nella Biblioteca del Pontificio Istituto Orientale di Roma (frequentatissima dai colleghi) i due capitoli sono rilegati insieme costituendo un volume unico dal titolo *L'Europa orientale dal Rinascimento all'età illuministica*. In questo modo e con questo titolo i due capitoli sono inseriti come pubblicazione unica sia nel catalogo della biblioteca (con l'indicazione imprecisa "pp. 207-483"), sia nella *Bibliografia* di Picchio (n° 102). Trattasi, invece, di due pubblicazioni separate: Picchio 1969 e 1970.

¹³ Picchio 1978.

fama che di alcuni allora esordienti slavisti italiani e americani. Picchio è anche tra i soci-fondatori dell'Associazione Italiana degli Slavisti e membro del Comitato Internazionale degli Slavisti (di cui rimarrà poi membro onorario). D'altronde, il progetto di ricerca sulla *Questione della lingua presso gli Slavi* viene "trapiantato" dall'Italia negli USA dove, dopo il già citato volume romano, vengono realizzati due volumi in inglese¹⁴ a cura di R. Picchio e del suo allievo e poi successore alla *Yale University* Harvey Goldblatt, ai quali collaborano studiosi di vari paesi e appartenenti a diverse generazioni.

È proprio nel periodo americano che la creatività scientifica di Picchio raggiunge la massima realizzazione. Dei 120 titoli che costituiscono la sua bibliografia dal 1945 al 1985/1986 (escluse le brevi recensioni e presentazioni bibliografiche, le voci enciclopediche e le traduzioni dal russo¹⁵ con le quali il numero sale a 200), la metà risalgono proprio al quindicennio 1971-1985. È il periodo in cui Picchio, raggiunta la piena maturità di studioso, si afferma come uno slavista a livello internazionale, difficilmente definibile solo come "italiano" o "americano". Le tematiche dei suoi studi si ampliano ulteriormente, le sue osservazioni si fanno sempre più profonde e sempre meglio motivate sono le sue conclusioni. Alla *Slavia Orthodoxa*, alla *Questione della lingua* e alle 'strutture isocoliche', che continuano ad essere i suoi "cavalli di battaglia", si aggiungono temi fondamentali come quelli dei *Models and Patterns in the Literary Tradition of Medieval Orthodox Slavdom*¹⁶, della funzione delle chiavi tematiche bibliche nel codice letterario della Slavia Orthodoxa¹⁷, dei livelli di significato nella letteratura russa antica (e non solo)¹⁸, del posto della letteratura bulgara antica nella cultura europea del medio evo...¹⁹ Contemporaneamente, compaiono suoi saggi e articoli su temi storico-letterari più circoscritti ma non meno importanti, che spaziano dalle Vite di Costantino-Cirillo e Metodio²⁰ all'esicasmismo e alla scuola del patriarca Eutimio di Tarnovo²¹, dalle canzoni epiche russe alla prosa medievale russa e serba²², dal ciclo elegiaco di Jan Kochanowski²³ al poema *Goffred* del nipote Piotr (1618)²⁴, al poe-

¹⁴ Picchio, Goldblatt 1984.

¹⁵ Si veda *Bibliografia*, § XII, *Reviews and Notices* (nn° 121-187), § XIII, *Encyclopedia Articles* (nn° 188-195) e § XIV, *Translations* (nn° 196-200). Le numerose presentazioni bibliografiche sono una testimonianza dell'ampiezza degli interessi di Picchio e della sua attenzione per il lavoro dei colleghi.

¹⁶ È il titolo della relazione di Picchio, ormai come membro della delegazione statunitense, al Settimo Congresso Internazionale degli Slavisti (Varsavia 1973, cf. *Bibliografia*, n° 19),

¹⁷ Cf. *Bibliografia*, n° 21 (1977).

¹⁸ Cf. *Bibliografia*, n° 25.

¹⁹ Cf. *Bibliografia*, nn° 79 e 80.

²⁰ Cf. *Bibliografia*, nn° 11 e 13.

²¹ Cf. *Bibliografia*, nn° 22, 36, 78, 81.

²² Cf. *Bibliografia*, nn° 16, 18, 20.

²³ Cf. *Bibliografia*, nn° 93-95.

²⁴ Cf. *Bibliografia*, nn° 92 e 96.

ma del gesuita Francesco Bracciolini *La Bulgaria convertita* (1637)²⁵ e all'Osip Mandel'stam come traduttore della *Chanson de Roland*²⁶.

Sia i turbolenti anni Sessanta in Italia, sia l'atmosfera nelle università americane hanno contribuito all'ulteriore sviluppo di un tratto caratteristico di Riccardo Picchio: la sua abitudine di discutere questioni scientifiche, anche quelle più spinose, non solo con i "pari rango" ma anche con gli studenti alle prime armi, attirando in questo modo alcuni giovani agli studi (per niente facili) slavistici generali e non solo delle singole tradizioni linguistico-letterarie. Parlando di discussioni, rimangono celebri le sue dispute – spesso indirette, ovvero condotte tramite pubblicazioni – con D.S. Lichačëv sul carattere dell'attività letteraria presso gli slavi ortodossi²⁷ e sul rapporto tra la critica del testo e la "tekstologija". Non poche e non meno stimolanti sono state pure le discussioni sul concetto di 'Slavia ortodossa' e sulla meno fortunata (forse perché meno pregnante) locuzione 'Slavia romana' delle quali lo stesso Picchio diede un resoconto nella sua relazione al XII Congresso Internazionale degli Slavisti (1998)²⁸: discussioni che continuano tuttora, a dimostrazione dell'importanza delle questioni trattate da Picchio nei suoi studi. Va detto che, naturalmente, non sempre i problemi e le soluzioni da lui proposte erano del tutto nuovi, non sempre Picchio è stato pioniere nel trattare alcune tematiche. Anche a temi già studiati da altri, però, egli riusciva a dare nuova formulazione, inserendoli nel contesto storico e metodologico "paneuropeo" e rilanciandoli, dando loro nuova vita e sollecitando nuove soluzioni di alcuni vecchi problemi. La permanenza negli USA e gli attivi contatti con R. Jakobson, W. Weintraub, K. Taranovskij, R. S. Lopez, O. Pritsak, I. Shevchenko, come con i suoi diretti colleghi di Yale V. Erlich, R.L. Jackson, A.M. Schenker ed E. Stankiewicz contribuirono notevolmente ad un ulteriore ampliamento della già ampia visione di Picchio del mondo slavo nel suo contesto europeo. Visione ampia ma non superficialmente panoramica, bensì profonda, e che godeva di un privilegio: di non essere condizionata da nessun "patriottismo locale", nonostante alcuni temi ed alcune aree slave preponderassero nei suoi studi. Quest'imparzialità che caratterizzava la posizione di R. Picchio, permettendogli di osservare il mondo slavo dall'esterno e di darne una visione indipendente dalle ideologie nazionali, è stata apprezzata anche da molti studiosi slavi.

A partire dal 1980, Riccardo Picchio inizia di nuovo a dividere il suo tempo e le sue fatiche didattiche tra gli USA e l'Italia, chiamato come studioso di chiara fama ad inse-

²⁵ Cf. *Bibliografia*, nn° 37 e 40.

²⁶ Cf. *Bibliografia*, n° 43.

²⁷ Va sottolineato che entrambi gli studiosi hanno cercato, tra gli anni '60 e '70 del '900, di uscire dalla logica delle "filologie nazionali" e in questo erano in sintonia. Proponevano però soluzioni metodologiche diverse: per Lichačëv si trattava di un sistema di singole letterature "nazionali" legate da un *corpus* di testi comuni che egli chiamava *literatura posrednica*, mentre Picchio, sul modello della tradizione medievale latina, preferiva studiarla come un unico sistema linguistico-letterario comune a tutta la Slavia ortodossa con varianti locali a diversi livelli.

²⁸ Picchio 1998.

gnare Lingua e letteratura russa e Lingua e letteratura bulgara presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dove si trasferisce definitivamente nel 1985. Le sue ricerche continuano in tutti i campi già indicati, con nuovi preziosi contributi su temi e autori da lui già studiati ed estendendoli anche ad autori, opere e questioni non trattati in precedenza in modo specifico: il paleoslavo *'Proglas' al Vangelo*, Lomonosov, Gogol', Žefarovič, la tradizione ucraina... L'età non limita neanche le energie organizzative di Picchio. Nel 1989 è promotore fra i più convinti, assieme ad Omelian Prytsak e Ihor Shevchenko, della fondazione della MAU (Associazione Internazionale degli Ucrainisti). Il congresso si tenne a Napoli-Ercolano, ma già un anno prima era stato organizzato dagli stessi personaggi il Congresso internazionale di Ravenna (1988) sul Battesimo della Rus': sono stati questi episodi fondamentali per la creazione di nuove condizioni di collaborazione fra studiosi di tutti i paesi e con approcci metodologici di livello internazionale attorno alla letteratura premoderna e moderna dell'Ucraina, cui Picchio ha dedicato alcuni lavori anche in anni successivi. Nel 1991 è coordinatore del comitato organizzativo del Primo Congresso Italiano di Slavistica (iniziativa da cui prenderà avvio una tradizione per l'Associazione Italiana degli Slavisti), dedicato al centenario della nascita di Giovanni Maver con il titolo "La slavistica italiana tra gli anni quaranta e novanta del Novecento. Bilanci e prospettive"²⁹. Nel 1993, invece, esce il primo volume della nuova rivista annuale di slavistica, "AION. Slavistica", fondata e diretta da R. Picchio.

Giunge così anche il tempo di fare dei bilanci, di raccogliere e sintetizzare le proprie idee. Per iniziativa di Georgi Dimov (1918-1995), già intorno al 1986 viene progettato un volume che raccoglieva in bulgaro alcuni degli studi fondamentali di Picchio su temi paleoslavi e bulgari, cui egli stesso premette un'estesa sintesi delle proprie concezioni in particolare sulla Slavia ortodossa e la Slavia romana. Per una serie di problemi editoriali e per i noti cambiamenti politici intercorsi, il libro esce non nel 1989 come previsto (l'ampio profilo di Picchio redatto da G. Dimov porta la data 20 luglio 1989) ma solo nel 1993, e non presso la casa editrice prevista inizialmente ("Nauka i izkustvo"), bensì presso (e grazie a) quella dell'Università di Sofia³⁰. Nel frattempo usciva a Bari un elegante volume contenente il testo italiano della sintesi intitolata *Slavia ortodossa e Slavia romana*³¹ insieme ad altri quattordici studi di Picchio che solo parzialmente coincidono con quelli inseriti nel volume bulgaro. Nel 1999 a Cracovia viene stampata in lingua polacca un'altra raccolta di studi di Picchio, di dimensioni più modeste, che ripropone tre dei principali studi teorici e otto articoli dedicati a temi polonistici³².

²⁹ Cf. il volume: Brogi Bercoff *et al.* 1994 (in part. le considerazioni di Picchio su *La slavistica italiana negli anni dell'Europa bipartita* (Picchio 1994).

³⁰ Picchio 1993; con un profilo di Picchio tracciato da G. Dimov (Dimov 1993) e ampie note del redattore (Stančev 1993). Per le ragioni appena esposte l'aspetto grafico del volume non è del tutto gradevole.

³¹ Picchio 1991.

³² Picchio 1999; con una premessa di A. Wilkoń (pp. 7-9) e una riproduzione della bibliografia curata da H. Goldblatt completata con altri 52 titoli per il periodo 1986-1997 (pp. 11-27).

Nel 1993, per raggiunti limiti d'età, dopo 40 anni di carriera accademica Riccardo Picchio lascia l'università. Su sua proposta, come titolare della cattedra a Napoli e come direttore di "AION. Slavistica", gli succede B.A. Uspenskij. Il pensionamento, tuttavia, non significa per lui il ritiro a riposo. Negli anni successivi, assieme al suo discepolo e amico Michele Colucci e con la partecipazione di studiosi di diversi paesi, porta a termine l'importante progetto della pubblicazione dei due imponenti volumi della *Storia della civiltà letteraria russa* (UTET, Torino 1997), che costituiscono tuttora un solido punto di partenza per le nuove generazioni di russisti e slavisti italiani.

All'inizio del nuovo millennio, l'opera di Picchio riceve anche i primi considerevoli riconoscimenti in Russia, dove per decenni le sue idee erano state criticate e rigettate o (più spesso) avvolte dal silenzio. Nel 2002, per un disguido del quale egli stesso forse aveva qualche involontaria colpa (essendo abituato all'organizzazione centralizzata e ben controllata che aveva regnato nella Russia dell'epoca sovietica), escono a Mosca due diverse traduzioni della sua *Storia della letteratura russa antica*³³, mentre nel 2003 viene pubblicato un volume miscelaneo che rappresenta la più consistente raccolta dei suoi studi finora pubblicati³⁴. Nello stesso 2003, in occasione degli 80 anni dello studioso, a Napoli viene pubblicata e presentata un'ampia raccolta di *Studi in onore di Riccardo Picchio*³⁵ in cui 26 colleghi e discepoli di Picchio rendono omaggio al grande Maestro. Per la stessa occasione, un gruppo di allievi e amici più stretti prepara un altro volume che però, per varie ragioni, vede la luce solo nel 2008³⁶, quando il festeggiato ha da poco compiuto 85 anni e già da tempo conduce una lotta coraggiosa contro il morbo di Parkinson.

Dal 2006, intanto, si è ritirato a New Haven dove viene a mancare poche settimane prima di compiere 88 anni.

È difficile riassumere in breve quello che Riccardo Picchio ha lasciato in eredità alla slavistica, così come è difficile oggi avere la sua stessa ampiezza di interessi e competenze per valutare adeguatamente tutto quello che ha scritto e insegnato. Si può partire, forse, proprio dal vasto orizzonte dei suoi studi, tesi ad abbracciare idealmente tutto il mondo slavo che egli ha continuato a vedere come un mondo unito – pur non unitario – e nello stesso tempo come parte della cultura europea. Ciò lo induceva a cercare di applicare anche alla civiltà letteraria slava gli stessi principi e metodi di studio usati per le letterature dell'Europa occidentale, *in primis* per il mondo latino-romanzo. A questo proposito va sottolineato che la serie di studi slavo-romanzi da lui ispirata e coordinata ha un valore metodologico non minore di quello dei suoi studi più specificamente slavistici. Nell'ambito di questi ultimi, naturalmente, non tutto resta oggi ugualmente attuale e/o condivisibile: alcuni concetti possono essere considerati definitivamente acquisiti;

³³ Picchio 2002a (con una prefazione di K. Stančev); Picchio 2002b (con una prefazione di A.S. Dëmin).

³⁴ Picchio 2003.

³⁵ Morabito 2003b.

³⁶ Goldblatt *et al.* 2008.

altri hanno contribuito allo sviluppo di idee e percorsi di ricerca, per essere poi, in modo assolutamente naturale, superati da quello sviluppo; su altri ancora si continua a discutere e ciò rende la presenza di Picchio sempre viva ed attuale negli studi slavistici. Allo stesso modo è vivo il suo insegnamento nella memoria di tutti coloro che lo hanno avuto, direttamente o indirettamente, come maestro.

Addio, Maestro, ti siamo grati dal profondo dei nostri cuori!

Bibliografia

- Brogi Bercoff *et al.* 1994: G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Roma 1994.
- Dimov 1993: G. Dimov, *Čerti na edna bogata slavistična i bālgaristična dejnost*, in: R. Picchio, *Pravoslavno slavjanstvo i starobālgarskata kulturna tradicija*, Sofija 1993, pp. 5-30.
- Goldblatt 1986: H. Goldblatt, *A Bio-Bibliographical Profile of Riccardo Picchio*, in: M. Colucci, G. Dell'Agata, H. Goldblatt (a cura di), *Studia Slavica Mediaevalia et Humanistica Riccardo Picchio dicata*, Roma 1986, pp. XXXVIII-LIX.
- Goldblatt *et al.* 2008: H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stantchev, G. Ziffer (a cura di), *Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by his Students on the Occasion of his Eightieth Birthday*, New Haven 2008.
- Marcialis 2004: N. Marcialis (a cura di), "Le cose che non sappiamo sono tante, tantissime". *Dialogo con Riccardo Picchio su passato, presente e futuro della slavistica*, "eSamizdat", II, 2004, 2, pp. 9-13.
- Morabito 2003a: R. Morabito, *Bibliografia di Riccardo Picchio (1986-2003)*, in: R. Morabito (a cura di), *Studi in onore di Riccardo Picchio offerti per il suo ottantesimo compleanno*, Napoli 2003, pp. 13-18.
- Morabito 2003b: R. Morabito (a cura di), *Studi in onore di Riccardo Picchio offerti per il suo ottantesimo compleanno*, Napoli 2003.
- Picchio 1958: R. Picchio, *La 'Istorija slavēnolbgarskaja' sullo sfondo linguistico-culturale della Slavia ortodossa*, "Ricerche Slavistiche", VI, 1958, pp. 103-118.
- Picchio 1959: R. Picchio, *Storia della letteratura russa antica*, Milano 1959.
- Picchio 1960: R. Picchio, *Compilazione e trama narrativa nelle 'Vite' di Costantino e Metodio*, "Ricerche Slavistiche", VIII, 1960, pp. 61-95.
- Picchio 1961: R. Picchio, *I racconti di Čechov*, Torino, 1961.
- Picchio 1968: R. Picchio, *La letteratura russa antica*, Firenze-Milano 1968.
- Picchio 1969: R. Picchio, *L'Europa orientale nel XVIII secolo*, in: E. Pontieri (dir.), *Storia Universale*, VI/1, 1969, pp. 319-483.

- Picchio 1970: R. Picchio, *L'Europa orientale nei secoli XVI e XVII*, in: E. Pontieri (dir.), *Storia Universale*, V/3, Milano 1961, pp. 207-383.
- Picchio 1972a: R. Picchio, *La letteratura rusa antigua*, Buenos Aires 1972.
- Picchio 1972b: R. Picchio (a cura di), *Studi sulla Questione della lingua presso gli Slavi*, Roma 1972.
- Picchio 1972c: R. Picchio, *Questione della lingua e Slavia Cirillometodiana*, in: R. Picchio (a cura di), *Studi sulla Questione della lingua presso gli Slavi*, Roma 1972, pp. 7-120.
- Picchio 1978: R. Picchio, *Études littéraires slavo-romanes*, Firenze 1978 (= *Studia Historica et Philologica*, VI. Sectio Slavoromanica, 3).
- Picchio 1991: R. Picchio, *Letteratura della Slavia ortodossa (IX-XVIII sec.)*, Bari 1991.
- Picchio 1993: R. Pikió [Picchio], *Pravoslavnoto slavianstvo i starobálgarskata kulturna tradicija*, trad. di A. Džambeluka Kossova, a cura di K. Stančev, Sofija 1993.
- Picchio 1994: R. Picchio, *La slavistica italiana negli anni dell'Europa bipartita*, in: G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Roma 1994, pp. 1-10.
- Picchio 1998: R. Picchio, *Open Questions in the Study of the "Orthodox Slavic" and "Roman Slavic" Variants of Slavic Culture*, in: F. Esvan (a cura di), *Contributi Italiani al XII Congresso Internazionale degli Slavisti (Cracovia 26 Agosto – 3 Settembre 1998)*, Napoli 1998, pp. 1-23.
- Picchio 1999: R. Picchio, *Studia z filologii słowiańskiej i polskiej*, Kraków 1999.
- Picchio 2002a: R. Pikió [Picchio], *Istorija drevnerusskoj literatury*, Moskva 2002.
- Picchio 2002b: R. Pikió [Picchio], *Drevnerusskaja literatura*, Moskva 2002.
- Picchio 2002b: R. Pikió [Picchio], *Slavia Orthodoxa. Literatura i jazyk*, Moskva 2003.
- Picchio, Goldblatt 1984: R. Picchio, H. Goldblatt (a cura di), *Aspects of the Slavic Language question*, I-II, New Haven 1984.
- Stančev 1993: K. Stančev, *Beležki na redaktora*, in: R. Pikió, *Pravoslavnoto slavianstvo i starobálgarskata kulturna tradicija*, Sofija 1993, pp. 673-699.

Abstract

Krassimir Stantchev

Riccardo Picchio (1923-2011)

The paper is dedicated to the academic and scientific biography of Riccardo Picchio (September 7, 1923 – August 13, 2011), considered one of the truly outstanding and celebrated Slavists of his generation.

Keywords

History of Slavistics, Riccardo Picchio, Slavia Orthodoxa